ANNO XV — N. 51 Tiratura copie 5000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 26 Dicembre 1915

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Viale Prampero 4 — Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

E' NATALE

La campagna è assopita in sonno profondo; fitte come un bianco velo incombono le nebbie; gli alberi, spogli, innalzano nel denso della nebbia i loro rami scoloriti: nondimeno i cuori degli uomini vibrano giocondamente ad un'insolita gioia; un sorriso dolce, avvincente sfiora la fronte di tutti: non vivono le siepi di biancospino in fiore, non pompeggiano i prati rivestiti di verde, non rivivono i colori dai roseti fioriti; pure... la poesia della pace sale dal profondo dell'animo ad inebbriare coi miti profumi il nostro cuore, a farci deliberare per un'ora la estasi soave d'un amore ultramondano.

... E' Natale! E' la visione d'un Bambino povero, ignudo su poca paglia che

« ...dà per gli occhi una dolcezza al [core
che intender non la può chi non la [prova ».

Lettor gentile,

« ....non senti rifiorire
dolci musiche e parole?
Non ti par forse di udire

Osanna!..

... Dall'alto dei campanili le campane inneggiano al fausto avvenimento lanciando i loro gridi di gioia, plaudendo alla mistica festa, alla pace che scende pura e radiosa a congiungere in un sublime bacio d'amore i fratelli, i parenti, gli amici e gli uomini tutti.

« Gloria a Dio negli eccelsi, e pace in terra agli uomini di buona volontà ». *Ecco l'inno di giubilo che passa per l'aria ed echeggia sui monti e sui colli, nei piani e nei mari.*

Lo sente vibrare nell'anima il montanaro sperduto nelle solitudini alpestri, e la grande pace della montagna gli si fa più solenne e maestosa; lo sente il marinaro nell'ampiezza sconfinata dei mari, sotto la volta immensa del firmamento ed un pensiero nostalgico l'assale rimembrandogli il focolare domestico; lo sente il soldato smarrito nelle severe e fredde caserme e ripensa alle allegre fiammate, al fumante vapore degli arsi ginepri indoranti il tuo tetto natio.

Il soldato!...

Oh triste pensiero che vela di pianto la pura gioia delle feste di Natale!... Il soldato lassù, alle trincee, dove il freddo, il sangue, la strage, la morte regnano dominatori indisturbati, aveva sognato un giorno di tregua agli orrori d'una guerra immane. Un tempo una bianca visione benedicente dall'alto del Vaticano aveva alzato il suo grido per lui... E il povero soldato sognava il voto in gioia della mamma sua, il caldo bacio deposto sull'argentea corona di bianchi capelli inghirlandanti la fronte dei cadenti genitori, aveva sognato le dolcezze ineffabili di un natale in famiglia...

Nulla!... Mentre gli Angeli osanneranno la pace, ancora e sempre attorno a lui in una ridda infernale danzeranno proiettili sanguinanti, perchè la voce **imploranle del Padre Buono, dell'Uomo Bianco del Vaticano** *doveva rimanere inascoltata allora, ed anche... ora!...*

Pace!...

Pace! *Magica parola, il cui dolce suono scende fra gli uomini come soavissima eco di lontane armonie paradisiache, esalate da sistri, dalle arpe gemmee, toccate dalle mani candide degli Angeli.*

Pace! *Per te laterra, come lago placido e mite carezza d'un plenilunio, si irradia di luce purissima.*

Pace!... *Oh si venga questa pace a chetare l'urto selvaggio fra popolo e popolo, venga con la dolcezza degli accordi divini a disperdere per sempre l'urlo terribile della guerra, i cui echi sono gemiti di feriti, rantoli di morenti, lacrime di orfani e pianti di vedove.*

Scenda tra i fulgori dell'iride come su di un trono adamantino rinfrangente tutti i raggi del sole, e sotto il suo candido manto, orlato d'oro, sentansi fratelli tutti gli uomini, oggi, purtroppo, dominati non dal Principe della Pace, *ma dal dèmone della guerra.*

Il Principe della pace *riprenda il suo augusto dominio sui popoli e sulle nazioni, sui governi e sugli eserciti, sugli imperatori, e sui re.*

E tutti gli uomini mostrandosi davvero uomini di buona volontà, si procaccino il merito di aver contribuito al sospirato ritorno della pace, feconda di ogni bene, attrice di vera civiltà.

Curiosità... Natalizie

Betlemme e la grotta

Betlemme è un grazioso paesello all'altezza di 777 metri sul livello del mare, a cavaliere di due colli pittoreschi rivestiti di vigne, d'olivi, di mandorli e di melagrani.

La grotta dove è nato Gesù Cristo si trova poco lontano da Betlemme. L'imperatrice S. Elena vi fece costrurre una chiesa: le pareti sono rivestite di candidi marmi: giorno e notte vi ardono 32 lampade. E' lunga 38 piedi, larga 12 e ne conta 10 di altezza. Nel fondo, è il luogo ove nacque Gesù: viene indicato da una lastra di marmo in cui risplende una stella d'argento ornata di pietre preziose, e vi è scritto: *Qui Gesù Cristo è nato da Maria Vergine.* Là vi è un altare di marmo bianco appoggiato alla roccia, dove si celebra la S. Messa. Sopra l'altare ardono tre lampade, di cui la più bella è magnifico regalo di Luigi XIII re di Francia.

Il primo telegramma

Il 17 agosto 1858 l'Europa e l'America furono congiunte dal telegrafo, e si conosce il contenuto del primo telegramma che i figli di Wasington inviarono a noi.

Eravi forse in quel telegramma un plauso al genio di chi seppe imprigionare in un filo metallico la scintilla del fulmine perchè in quel filo subacque venisse fino a noi? No! — Eravi forse in quel telegramma un riassunto delle glorie di quella terra che il genovese divinò? No, no. — Eravi forse in quel telegramma un inno idolatra al progresso di quella scienza che nega le spirituali conquiste della fede? tanto meno. I figli della libera America non sono da paragonarsi agli increduli, miscredenti, sofisti, e giacobini di certe nazioni latine!

Il telegramma diceva così: *L'Europa e l'Ameria sono unite; gloria a Dio altissimo, pace in terra fra gli uomini...*

Parve quel telegramma come l'eco lontana, dopo quasi venti secoli, del canto degli Angeli a Betlemme.

Gli O di Natale a Parigi

Dal giorno 17 Dicembre fino alla vigilia di Natale la Chiesa nel Vespro innalza al cielo preghiere che cominciano tutte coll'interiezione O! e si chiamano gli O di Natale. In molte chiese di Parigi, quando si cantano queste preghiere, si espone il Santissimo in mezzo ad una raggiera. Ciò avviene secondo il senso di una di quelle antifone; eccola: « O oriente, splendore di luce eterna e sole di giustizia, vieni ed illumina chi siede nelle tenebre e nell'ombra di morte ».

Il Natale presso gli Esquimesi

Non tornerà discaro ai lettori di essere trasportati coll'immaginazione molto lontano, per vedere in che modo si festeggi Natale là dove — senza trovarsi in montagna — è il regno delle nevi perpetue, eterne.

Del Natale degli Esquimesi danno notizie il Nansen, il Rink, l'Holm, il Marillat. Essi notano come fra quelle popolazioni polari si assiste nella notte di Natale ad una duplice festa, quella della fede e quella della natura, che ambedue vengono celebrate nella stessa piazza. La cornice del gran quadro è eguale per tutti; una immensa distesa di neve e di ghiaccio, un cielo azzurro che è la volta del loro maestoso tempio, miriadi di stelle che scintillano in alto come i lumicini dell'albero di Natale.

Ma gli uni, quelli già convertiti dai missionari, celebrano il Natale cristiano; gli altri, tenaci nelle credenze avite, festeggiano il solstizio di inverno.

La festa di questi ultimi dura parecchi giorni. Il solstizio invernale non può essere sufficientemente e degnamente solennizzato con una funzione di poche ore. Nello sterminato deserto sorge una *iglu*, una enorme capanna di neve che, in mezzo alle piccole capanne illuminate dalla fredda luce della luna, appare come un mostruoso gigante fra minuscoli nani. Vi è posto per circa 100 persone in quel palazzo di neve; e la sera del 24 dicembre tutti i più autorevoli personaggi del villaggio si raccolgono in esso a celebrare la loro festa con danze e giuochi, canti e magie. Quindi alla luce delle fiaccole comincia il gran banchetto, per cui già si metteva da parte la carne da mesi; e mentre le donne corrono qua e là a distribuire i migliori bocconi, echeggia di tratto in tratto dalle bocche piene degli uomini, il grido: « Selinek! Selinek! ». Mentre festeggiano il solstizio invernale, gli esquimesi pagani...

Presso gli esquimesi che già hanno abbracciato la nuova fede è tutt'altro quadro. Nelle casupole, nelle capanne di legno, si vedono brillare i lumicini. Avvolti in stoffe di lana od in pelli, ne escono i bambini che vanno frettolosi nella piccola chiesuola illuminata dalla fioca luce di alcune lampade a petrolio. « O picciol cuore, devotamente ascolta: ecco nuovamente la sera in cui è nato Gesù Cristo »; ed il canto sale al cielo da cento voci di piccoli nuovi cristiani.

Poi vengono le mamme, i babbi. Per la occasione hanno indossato il loro vestito più elegante; calzoni di pelle di foca con giacche di vario colore e stivali di cuoio rosso. Alcuni si sono fatti tagliare i capelli; altri, più fedeli alle tradizioni avite, li portano ancora lunghi, cadenti sulle spalle. Ed in corteo vanno alla chiesuola; sentono il missionario che narra loro il gran mistero della redenzione; poi escono in processione dalla chiesa e nell'eterna notte polare sale al cielo stellato il loro canto: « Un bambino è nato a Betlemme, alleluia! ».

Ogni famiglia ritorna nella sua capanna dove splende l'albero di Natale, alcuni pezzettini di legno circondati di ginestra. Poi nuovi canti, nuove preghiere, e finalmente, anche presso gli esquimesi cristiani, il cenone natalizio.

Non capponi però, o panettoni. Essi hanno gusti differenti dai nostri. Uno dei loro piatti preferiti, per esempio, è il contenuto dello stomaco di una renna uccisa nella caccia; e felice quell'esquimese che può portare alla consorte, che ansiosamente l'aspetta, una tale prelibatezza con cui festeggiare il Santo Natale.

Le vittime di Natale

Non par vero che una festa spirante tanta mansuetudine e dolcezza, reclami tante vittime, e l'uomo le sacrifichi con tanto entusiasmo per soddisfare la gola ed eccitare l'allegria, a cui la ricorrenza invita. E sono cifre fantastiche, quelle che ogni anno ci dà la statistica del Natale.

A Parigi per esempio, nella sola notte del 24 Dicembre 1905 la popolazione ha divorato 200 mila Kg. di carne di maiale — 175 mila Kg. di volatili — 20 mila Kg. di pesce — 1.530 mila uova — 2.100 mila ostriche.

E bisogna aggiungere che in quella notte la sete fu pari alla fame! Se manca una statistica del vino consumato, si sa però che certi albergatori e proprietari di *Hôtels* incassarono diecine di migliaia di franchi per bottiglie vendute a clienti di quella notte; basti l'esempio di un ristorante di *Rue Royale* che ha smerciato 600 bottiglie di Champagne introitando 26 mila franchi.

Ma il Noel francese è poca cosa ancora in paragone del Natale inglese, che dura tre giorni, durante i quali la maggior parte del tempo si passa a tavola. Il veglione col pranzo solenne ha luogo propriamente il giorno di Natale. Al *dessert* si porta il *plum-pudding,* formato con molliche di pa-

ne, farina, uova, grasso, uva secca, cannella, acquavite, ecc.

Se tutti i *pudding* delle famiglie inglesi fossero riuniti insieme, formerebbero una massa sferica del peso di 10 milioni di Kg. composta di 1.400 mila Kg. di molliche di pane — 1.400 mila Kg. di uva secca — 1.400 mila Kg. di grasso — 26 milioni di uova — 350 mila Kg. di mandorle — 250 mila di cannella e 320 mila litri di acquavite...

Cifre che fanno spavento...!

In Germania la vittima prescelta pel Natale è l'oca ed era cosa imponente veder giungere dalla Russia a Friedrichsfeld dei treni intieri di oche che schiamazzano fortemente, accavallandosi le une sulle altre per uscire, appena i carrozzoni sono aperti.

Nella sola Berlino, la vigilia del Natale del 1905 ne furono uccise oltre 400 mila.

In Italia, per i Napoletani sono indispensabili il tacchino e l'anguilla. Nel Natale le anguille provenienti da Comacchio e dalla Corsica sul mercato di Napoli sono in tale quantità che riempirebbero un centinaio di vagoni, per un peso complessivo di chilogrammi 1.500 mila.

Forse in nessuna regione d'Italia i poveri passano così bene il Natale, come a Napoli. A partire dal mese di marzo gli accattoni depositano ogni giorno da 5 a 25 centesimi; il giorno di Natale hanno così assicurato un paniere con ogni ben di Dio per un valore da 18 a 40 lire!

Quest'anno però le vittime di Natale saranno assai di meno!

Notizie utili

Pei soldati dispersi.

Rispondiamo ad alcune richieste che ci vengono fatte. Secondo le norme vigenti in base a recenti decreti solo nel caso in cui dopo due mesi da un fatto d'armi, non si hanno notizie di soldati e vengono dichiarati dispersi o irreperibili dall'autorità militare, si considerano come morti in combattimento. Quindi le vedove, gli orfani minorenni, i padri in età di 50 anni, oppure vedovi o ciechi, le madri vedove, i fratelli e le sorelle nubili, minorenni, orfane di entrambi i genitori, hanno diritto alla pensione privilegiata e, prima che sia liquidata, hanno diritto agli acconti della pensione stessa.

I «Segretariati dell' Opera Bonomelli» si prestano gratuitamente nel-

Il nostro Segretariato del soldato si presta per l'assistenza. Ben inteso che se per l'interessamento del nostro ufficio internazionale per le ricerche dei dispersi o per altra via si trovasse in vita il militare supposto morto, cesserà la pensione; e le rate pagate saranno trattenute dagli assegni arretrati spettanti al militare stesso.

Ciò che abbiamo detto pei dispersi vale a più forte ragione pei morti certi; e ai soldati suddetti sono paragonati gli ufficiali, gli impiegati civili ed operai in servizio militare.

Il legname di castagno e la guerra.

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra, le disposizioni stabilite con gli articoli 118, 119 e 123 del Regolamento generale, 19 Febbraio 1911, n. 188, per l'esecuzione della legge 2 Giugno 1910, n. 277, per il demanio forestale di Stato, non saranno applicate ai castagneti non sottoposti a vincolo forestale.

Pei castagneti vincolati l'autorizzazione di taglio a mente dell'articolo 118 sunnidicato e concessa in ogni caso dall'Ispettore forestale del Dipartimento.

Art. 2. Le fabbriche di estratti tannici avranno il diritto di preferenza nell'acquisto del legname di castagno, la cui grossezza non sia inferiore al diametro di centimetri otto.

L'Autorità militare potrà ordinare la requisizione del legname anche a mezzo del sindaco del Comune, nel cui territorio il castagneto è posto

---

Il piroscafo francese Bukkos carico di zucchero dovette arenarsi alla foce dell'Ebro, sfuggendo alla caccia di un sottomarino che voleva silurarlo. Si spera di salvare il carico.

LA POESIA del NATALE

(avvertimenti ai genitori)

Le feste Natalizie devono essere carissime ai genitori.

Il pensiero del Natale di Cristo può porgere un validissimo argomento ai dolci e soavi avvertimenti che ogni papà ed ogni mamma deve avere pronti per l'educazione dei propri figli. E' innegabile infatti che i nostri figliuoli subiscono in un modo strano la poesia del Natale. Parlate del Bambino Gesù nato in un presepio, dite loro dei pastori che traggono ad adorarlo, dei magi che vengono da lontano per porgere i loro omaggi al piccolo bambino, del freddo che incrudisce in quella stagione, degli angioli che nella fredda notte stellata cantano la gloria a Dio e li vedrete tutti vispi, coi loro occhietti scintillanti, fissarvi ed ascoltarvi così da non perdere sillaba.

Sono fatti che hanno sentito le mille volte, eppure sono sepre i più attraenti, quelli che più conquidono la mente, il cuore, la fantasia dei bambini, perchè? Non lo sappiamo neppur noi, — o meglio dire — lo sappiamo; la poesia del natale, è un soffio di divinità conquistatrice che anche oggi — a più di 1900 anni di distanza — si fa sentire potente: è Dio che dice ancor una volta: lasciate che i piccoli vengano a me.

E i genitori usino in bene di questo aiuto che la grazia di Dio porge loro per educare i figli.

Nei giorni che precedono e seguono il santo Natale, in tutto quel tempo nel quale la poesia del Natale lascia un profumo divino in ogni cosa, i genitori ricordino ai loro figliuoli, che per amore al Bambino Gesù devono essere buoni, obbedienti, pronti all'adempimento dei propri doveri di religione.

E quando i figliuoli fanno i caparbi e non vogliono o recarsi alla scuola o andare alla dottrina cristiana le mamme siano pronte a suggerire che facciano pure qualche piccolo sacrificio in onore del Bambino Gesù. E se in qualche fallo incorrono sia pronta subito la correzione dolce amorevole coll'avvertimento, che così facendo non si piace a Gesù.

Alla Messa poi del Natale — o quella Messa che si presenta di una grandiosità infinita fin anco ai miscredenti — siano tutti i bambini accompagnati dai loro genitori.

Sì, genitori, conduceteli con voi in Chiesa, e a loro in quei momenti dite quei pensieri che la vostra fede e il vostro affetto vi suggeriranno.

Quanto bene verrà alle nostre parrocchie e a tutte le nostre famiglie se i vostri suggerimenti saranno praticati e ascoltati.

Genitori! Iddio vi pone in mano un mezzo potente per far bene ai vostri figli ed a voi stessi; non lasciatelo sfuggire! Fate che il santo Natale sia veramente la festa della nostra famiglia, che il Bambino Gesù trovi tutto preparato per effondervi le sue grazie e che tutte le grazie, fruttino mediante l'opera vostra e rendano il cento per uno.

Polverificio tedesco saltato in aria
300 operai morti

Dei viaggiatori provenienti da Osnabrink, dicono che ieri sera tra le 20 e le 23 avvennero tre esplosioni nel polverificio situato fra Munster e Tolgte.

Di 600 operai la metà sarebbero morti. La causa del disastro è ignota.

Una cospicua offerta
per le famiglie dei militari

La signora Josephine del Drago che risiede a New York ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di due mila dollari a favore delle famiglie dei combattenti.

La Sovrana che ha molto gradito la generosa offerta ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica gentildonna.

Un frutin — al Presepio

Un bambin cuànche al fevele
a l'è simpri compatit,
cuànche un dòn lui al presente
a l'è il dòn simpri gradit;

E Vo dunçhe, Dio amabil,
compatit chest puar bambin,
che us fevele, che us regale
un mezèll cussì meschin.

Par che vivin chestis rosis
fresçhis, bielis fin Nadal,
jò za timp lis di plantadis
sott il stram e il soreal.

Ogni dì matine e sere
ieri saldo in t' un lavor....
sfidi!... o vevi di fà biele
la çhasute del Signòr.

Ma çhalait e ce beleze!
oh ce flors di paradìs!
che jò mett cun riverenze
dutt content ai uestris pîs.

Lassait pur che 'o meti donge
a chesçh flors ançhe il mio cûr
in man uestre si conserve
inocent par simpri e pûr.

Vo saves che jò al Presepio
us vignivi a visità,
ogni-an, ançhe plui voltis
compagnat dal mio papà.

Cun ste çhare compagnie
jò no soi vignut chest an,
lui da mês si çhate in uère
lassù in mont.... *da me lontan.*

Lassù al plov o che al nevee,
lassù al batt *in miezz al fuc,*
i pericui lu circondin
in trincee.... e in ogni luc.

Al scriv simpri a le me mame:
racomandi sore dutt
che al inalzi une prejere
par me, çhalde, il nestri frutt.

«O Bambin mio graziosissim!
che ses Dio onipotent,
l'aiût uestri che nol mançhi
al papà nançhe un moment

Fait che al torni san a çhase
il plui dolz nestri confuart,
Vo uardailu dai pericuj,
Vo salvailu da le muart.

Che se no la me mamine
pal dolor e murirà;
nè-pur jò podarai vivi
senze mame e il mio papà.

Da l'esili in miezz de's uèris
dei travais e dei malans
cun suspirs e cun prejeris
alzi a Vo sperand lis mans,

Ch'alfin cessi cheste uère
che teribil plui si fâs,
e che torni su la tiere
a regnà tra *duçh la pâs.*

Jò du'quant in te's mans uestris,
Bambinut, mi soi mitùd,
E o soi cert che mai, in eterno,
no puess jessi confundud».

ZANETO

Alle mamme alle spose dolorati

Giorno di trepidazione, e giorno di lagrime! Quante madri in questo Natale non potranno più unire il loro pensiero con quello dei loro cari! Essi han fatto l'offerta della loro giovinezza, sono caduti, compiendo intero il loro dovere! Essi non sono più. Ma i loro spiriti aleggeranno ai loro cari e sussurreranno alle anime cristiane parole dolci e forti!

Oh! mamme angosciate, spose addolorate, sorelle piangenti, fissate lo sguardo al presepe e meditate: meditate le sofferenze indescrivibili, i dolorosissimi patimenti dell'Uomo Dio, e al vostro cuore suonino le parole di *Lui*, il dolce invito, «Venite a me voi che siete affaticati e stanchi» sia nei vostri cuori la solenne promessa dalla montagna: «Beati coloro che piangono perchè saranno consolati» e l'assicurazione del Maestro che la ricompensa sarà copiosa nel cieli!

In alto il cuore, o fratelli! Con cristiana fiducia offriamo al Signore il nostro sacrificio, le nostre lagrime; siano esse propiziatrici per noi, per la nostra famiglia, per la patria nostra!

A voi, fratelli lontani, il nostro augurio pieno di affetto cordiale: Buon Natale! Esso sarà tale per voi, per tutti noi se sarà veramente *cristiano*.

Una spedizione italiana
in Albania

Le operazioni di trasporto e di sbarco - Le fallite insidie del nemico

Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili, in considerazione dei complessi compiti logistici affidati alla nostra Marina.

L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un forte gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in prevalenza a vela, tra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, nè tanto meno il raggiungimento degli obbiettivi di carattere militare.

Così le operazioni per il trasporto del contingente di truppe colà destinato, e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi, sono state felicemente condotte a termine. Nonostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati, dove hanno effettuato lo sbarco.

Un solo piroscafo noleggiato, il «Re Umberto» del 1892 e di 1911 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta l'«Intrepido», urtarono in mine alla deriva, quello specchio acqueo, essendo stato poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del «Re Umberto» e tre dell'«Intrepido», in gran parte vittime dell'esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcato e l'equipaggio della silurata.

LIGOSULLO

La consegna di due medaglie al valore militare

Lunedì mattina nel cortile delle scuole vennero consegnate dal generale comandante la prima Brigata alpina le medaglie al valor militare al padre dell'alpino Craighero Francesco e alla madre dell'alpino Plazzotta Osvaldo.

Parlarono il sindaco, il generale ed uno studente.

Dopo la cerimonia il Comune offri al generale ed ai parenti dei decorati ed alle autorità un rinfresco.

Cronaca cittadina

DIREZIONE DIOCESANA di Udine

Il sostenere e diffondere la buona stampa è stata sempre una delle opere principali e più fruttuose di bene dell'azione cattolica ai tempi nostri, come ce ne hanno dato l'esempio i principali campioni dell'azione stessa, così in Italia che all'estero.

Le nostre associazioni quali che siano i fini particolari che si prefiggono, debbono tutte adoperarsi per il maggiore incremento della stampa cattolica diocesana: e certo a tale scopo questi ultimi giorni dell'anno sono i più propizi.

Negli scorsi anni si usava indire una cosidetta *giornata bianca* per la stampa nostra, specie con conferenze al maggior numero possibile di uditori. Se questo, per le attuali contingenze non è possibile di fare col corrente anno, pure i cattolici dell'Arcidiocesi, siamo certi che vorranno, come le presenti circostanze loro lo permettono, occuparsi per la stampa nostra; e perchè tale lavoro proceda organico e coordinato questa Direzione Diocesana esprime il voto che per il giorno di *Giovedì* 30 *corrente* si raccolgano in ogni paese dell'Arcidiocesi attorno le Presidenze delle nostre associazioni, e dove queste ancora non esistono, coloro che dell'azione cattolica più si interessano, per trattare il seguente *Ordine del giorno*.

1. — Procurare che tutti gli attuali abbonati al «Corriere del Friuli» ed alla «Nostra Bandiera» rinnovino l'abbonamento per il 1916 entro l'anno corrente.

2. — Procurare nuovi abbonati ai giornali stessi.

3. — Designare, ove ancor non vi sia, un corrispondente che trasmetta gratuitamente, salvo rimborso delle spese vive, ai nostri giornali relazione dei principali fatti che succedono in paese.

4. — Ove ancora non funzioni la vendita minuta, siavi la possibilità di attuarla per la popolazione, a presenza di truppe ecc. nominare un abile strillone all'uopo.

Dell'esito di ogni adunanza, gradiremo ci sia inviata una succinta relazione.

Udine, 23 Dicembre 1915.

La Presidenza

Una festa nel cuore

Il Rifugio «*Bambin Gesù*» per le povere bambine abbandonate — l'opera provvidenziale ed eminentemente caritatevole sorta nella nostra città poco più di un anno fa — continua nel suo lavoro di rigenerazione e di salvezza.

Le ottime signore che la sostengono non si sono lasciate sfiduciare o spaventare dalla guerra. Con una costanza degna del più alto encomio hanno proseguito sulla via intrapresa così che martedì scorso si potè, colla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo inaugurare la cappella interna per le povere, innocenti bambine.

21 Dicembre 1915.

S. E. celebrò la S. Messa. Diede la S. Comunione alle bambine ed alle Signore presenti. Amministrò la Cresima a dieci bambine, alle quali fecero da madrine le stesse signore patronesse e benefattrici, con a capo la Contessa M. Groppleró.

La funzione ebbe carattere di dolce intimità di famiglia, e riuscì sinceramente devota.

S. E., nel suo commovente discorso, manifestò la sua riconoscenza alle Signore per il bene che fanno a queste povere figlie tolte nell'abbandono; si mostrò lietissimo dell'indirizzo religioso dato al pio Istituto, e della buona corrispondenza delle bambine; quest'opera tanto necessaria ora noi. Più d'uno piangeva.

La Direzione anche a nome delle povere bambine, con profonda e sincera gratitudine ringrazia Mons. Arcivescovo, e con Lui tutti i caritatevoli benefattori e le benefattrici, che contribuirono con offerte e con l'opera alla buona riuscita della cara e devota cerimonia.

Friulani decorati con medaglia d'argento

Dall'ultimo elenco d'onorificenze conferite a militari per atti di valore compiuti nella nostra guerra di redenzione, togliamo:

Medaglia d'argento a Benedetti Libero da Ampezzo, capitano di fanteria. Nobile esempio di singolare coraggio e fermezza di carattere, guidò la sua compagnia all'attacco delle posizioni strenuamente difese dal nemico. Colpito al petto, con nobili ed elevate parole incitava i suoi soldati a perseverare da valorosi, ma un secondo colpo gli toglieva la vita quando egli era giunto sui trinceramenti nemici.

Col di Lana 15-17-19 luglio 1915.

— Medaglia d'argento, concessa sul campo delle autorità mobilitate ad Urban Amadio di Trasaghis alpino comandante una pattuglia di tre alpini in esplorazione.

Avvisato un plotone nemico di una ventina di uomini in marcia, lo attaccava risolutamente e lo sbandava facendo cadere morto un capo della gendarmeria guida del plotone e ferito un sargente. Anzichè ritirarsi, nonostante l'esegultà della forza e il pericolo, cui si esponeva mandò un alpino a chiedere altre forze e rimase sul posto pronto a impedire che il nemico riavutosi dalla sorpresa contrattacasse per ricuperare i caduti.

Forcella di Bleliga 13 luglio 1915.

Gli eroi... di gesso

Quello delle medaglie

Fortunata Mantova! Proprio così. Mantova ha per Deputato una cima d'uomo l'on. Dugoni. Costui ha voluto in questi ultimi tempi alla Camera fare lo spavaldo, lo spaccone e il settore. Si credeva così lui di diventare un eroe. Ed alla Camera ha detto che i *Cappellani militari costringono i soldati ad andare alla Messa, che le dame della Croce rossa fanno propaganda clericale.*, essa ha portato come prova — senza mostrarla però — una medaglia distribuita a un ospedale sulla quale c'era — diceva lui, l'eroe di gesso — il tratto di Benedetto XV con le parole: *Benedetto XV è il vero sovrano.*

Fu messo alle strette l'on. Dugoni e la famosa medaglia portava scritto in latino *Benedictus dominus noster*: cioè: nostro Signore *Papa Benedetto* XV ovvero, a seconda della punteggiatura: *Sia benedetto il Signore!*

E all'eroe è cascato l'asino, l'onorevole Dugoni che pensava di rendersi immortale con quelle sue parole alla Camera è restato quello che era, cioè, un povero veterinario-medico delle bestie — pieno di bile.

Quello delle pallottole nella pancia!!

E' l'impagabile Enrico Ferri, altro deputato del Mantovano — di Gonzaga — un tempo socialista, ora banderuola al vento.

Anche lui alla Camera ha voluto fare lo spiritoso per crearsi uno sgabello che gli servisse a carpire quel benedetto portafoglio che non viene.

Ma sul più bello l'on. Salandra gli ha risposto così pepatamente che lo ha disfatto.

E i giornali poi ricordavano dopo, quanto aveva detto nell'inverno scorso ad alcuni amici che cioè *gli italiani hanno paura delle pallottole perchè bucano la pancia.*

Se tutti gli italiani fossero come Enrico Ferri, si, avrebbero paura, ma per grazia di Dio di Ferri Enrico ne abbiamo uno solo!..

E il terzo?...

Il terzo è un senatore! Silenzio, levatevi il cappello, parlate, e ascoltate con flagello.

Il Direttore del giornale la *Stampa* di Torino, senatore Frassati aveva per suo critico militare un maggiore che fu condannato a due anni e mezzo di prigione dal Tribunale militare di Portogruaro, perchè mandava alla Redazione della stampa servendosi della sua posizione, notizie non vere.

Non solo, ma il senatore Frassati ha avuto anche un altro critico che si è dimostrato in relazioni non encomiabili con un certo tedesco di non troppo buona fama.

Anche il senatore Frassati stavolta ha dormito un po' e lui che ci sembrava così grande è uscito piccino così da far pietà.

Poveretto!..

Come affondò l'"Umberto I,,

La eroica condotta del Cappellano

Il «Corriere d'Italia» pubblica:

«Dall'amico D. Giulio De Rossi riceviamo la lettera seguente che contiene interessantissime notizie sull'affondamento del piroscafo «Re Umberto», recante truppe in Albania, del quale parla il comunicato diramato ieri sera dalla «Stefani».

«*Carissimo Mattei Gentili,*

«Da cinque giorni era giunta alla nostra redazione del «Prete al Campo» la notizia dell'incidente toccato alla nave trasporto «Re Umberto» ed al cacciatorpediniere «Intrepido» inviata da uno dei nostri improvvisati corrispondenti di guerra. Essa era sfuggita, non so in quale modo al dramine della censura postale. Comprendendo che non avrebbe con eguale facilità sorpassato quella giornalistica, dovetti rinunziare forzatamente ad inserirla nell'ultimo numero della mia rivista.

«Oggi però che un comunicato ufficiale della «Stefani» annuncia il trasporto delle nostre truppe in Albania, felicemente condotto a termine e che fa parola dello stesso incidente, credo riuscirà grato a te ed ai lettori qualche particolare.

«Il trasporto delle truppe dunque, per affermazione concorde dei testimoni oculari, non poteva essere condotto con maggior garanzie di prudenza.

«Precedevano i dragamine spazzando fino alla dovuta profondità tutto il mare. Seguivano le navi trasporti circondate a piccola e a grande distanza da navi da guerra. L'incidente toccato al «Re Umberto» si deve effettivamente all'urto di una mina alla deriva. All'«Intrepido» accorso in aiuto toccò la stessa sorte. L'opera di salvataggio nonostante questo secondo incidente fu immediata e condotta con mirabile sangue freddo. Il comandante dell'«Umberto» diresse sino all'ultimo le operazioni di salvataggio e fu degnamente coadiuvato da tutti gli ufficiali compreso il tenente cappellano militare D. Pio Parolin, già cappellano militare del.... ospedale da campo, ed ora destinato ad uno dei reggimenti del corpo di spedizione in Albania. Questi si comportò veramente da eroe. Non solo cooperò al salvataggio, ma vedendo dei soldati in acqua sul punto di affogare si scolse dalla vita il suo salvagente e lo gettò ai pericolanti che poterono così essere tratti in salvo.

«Il cappellano militare fu l'ultimo insieme al comandante, a discendere dalla nave, che dopo pochi istanti spariva sotto acqua. Il suo nome, a quanto si assicura, apparirà in una delle prossime liste di decorati.

«Grazie alla presenza di spirito di tutti quanti gli ufficiali il salvataggio fu completo e rimasero vittime dell'incidente solo coloro (una quarantina) che erano saltati in aria al momento dello scoppio. Tale notizia ho creduto comunicare a te ed al pubblico perchè essa oltrechè completare il comunicato della «Stefani» ha il grande valore di confermarla da fonte non ufficiale.

Firmato: Don Giulio De Rossi direttore del «Prete al Campo».

La nostra guerra
nei comunicati

15 Dicembre.

In Valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono le posizioni di Monte Vies, da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche persegrono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio, nella Valle del Rio Camenas (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso Goriziano, da Gradisca a Monfalcone. Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione sul Valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e S'ap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti, gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

16 Dicembre.

All'infuori di tentativi di attacco prontamente sventati nella zona di Monte Coston (Valle Astico) contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività.

Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie diretta come di consueto a bombardare gli abitati specialmente con batterie a lunga portata. Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un Velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e su Grigno in Valle Sugana. Lievi danni.

17 Dicembre.

Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale al passo di Amoretta nell'alta valle Pettorina (Cordevole), sul Lagazuoi, a nord ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie e disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa.

Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il teatro centrale delle nostre posizioni: furono respinti con tiri ben aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velvollo nemico lanciò bombe su Storo in Valle Giudicaria. Nessun danno.

18 Dicembre.

Alla confluenza di Valle Torra in Valle Astico, le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare Cima Norre che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Pevma.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe sul Tiarno di Sopra in Valle di Ledro; nessun danno.

19 Dicembre.

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionali del Monte San Michele, nostri riparti di fanteria circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, vi irruppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 115 prigionieri, dei quali due ufficiali.

20 Dicembre.

In valle di Ledro nel pomeriggio del giorno 18 nuclei nemici, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni su Monte Cocca a nord del lago di Ledro: furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre trincee nella zona di Millegrobe sull'altipiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria. I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

21 Dicembre.

Nella conca di Plezzo, col favore della nebbia il nemico aveva occupato una nostra posizione avanzata verso il torrente Koritnica, proteggendolo poi con mine.

Nella notte sul 19 un nostro reparto di fanteria, con azione parimenti di sorpresa, rioccupò la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a far brillare le mine.

Lungo la fronte rimanente, situazione invariata.

CADORNA.

23 Dicembre

Duello tra le artiglierie lungo tutto la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato producendovi danni.

La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

Brevi licenze ai combattenti

All'interrogazione presentata dall'on. De Felice al ministro della Guerra «per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze, compatibilmente con la difesa nazionale, ai valorosi combattenti che da oltre sette mesi, con elevato spirito di abnegazione patriottica compiono il loro dovere alla fronte», dallo stesso ministro Zupelli è stato risposto:

«Il Comando Supremo, d'accordo col ministro della Guerra, ha determinato che durante il periodo invernale siano concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppa che se ne siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti Comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari».

Imposta sulle esenzioni
dal Servizio Militare per l'anno 1916

Si rende noto che, in applicazione del Regio Decreto 12 Ottobre 1915, n. 1510, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi — sempreché l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulabili degli ascendenti (1) superi le L. 1000 annue:

a) Tutti gli ascritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi, (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti;

b) gli inscritti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli inscritti nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, arruolati, in qualsiasi categoria nell'esercito o nella marina, non prestino effettivo servizio sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria e specialità, o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od esonero.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'ufficio comunale o presso l'agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 gennaio 1910.

Tutti coloro i quali vengono a trovarsi, dopo tale data, nelle condizioni volute per sottostare al pagamento del tributo, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assogetta alla imposta.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione, gli individui che, ai termini dell'art. 4 (2) del Regio Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono esentati dal pagamento dell'imposta non che coloro che disimpegnino un servizio di stato militarizzato o che siano stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 24 Dicembre 1908, n. 730, e delle disposizioni per l'applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione, nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato diretto quando i redditi di questi ultimi debbano, ai termini dell'art. 6 (1) del citato Decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo da assoggetare al tributo. Il marito è tenuto a fare la dichiarazione tanto per i redditi suoi propri quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che, risiedendo in questo Comune, si trovino inscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno, e, con essi, i rispettivi ascendenti tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno egualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a quest'Ufficio comunale od all'Agenzia delle imposte dirette del distretto.

Gli Uffici che ricevono la dichiarazione hanno obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che, essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta denunzia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità uguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligo si sarebbe sottratto.

SUTRIO
La medaglia al valore militare

Domenica mattina nel piazzale del Municipio venne consegnata al padre dell'alpino Gildo Moro, caduto da valoroso, la medaglia di bronzo.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, e le truppe del presidio.

Parlarono il Sindaco ed il maggiore Generale Arrighi che lesse la motivazione della ricompensa.

Dopo la cerimonia venne offerto in Municipio alle Autorità e ufficiali un rinfresco.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine

1916

Ancora un anno! Un anno nel quale i nostri lettori buoni ci accompagneranno con benevolenza e con affetto.

Noi ci raccomandiamo a tutti perchè ci rinnovino l'abbonamento e ce ne procurino di nuovi.

La causa buona che "*La Nostra Bandiera*" sostiene e difende, deve essere sprone a tutti. Amici! Abbonatevi.

Ai Sacerdoti, ai quali specialmente ci raccomandiamo - e hanno fatto già tanto! - per l'anno nuovo offriamo

Premi semi-gratuiti

Per benevola concessione della Ditta Cav. Pietro Marietti, Tipografo - Pontificio e della S. Congregazione dei Riti, la seguente utilissima pubblicazione al puro prezzo di costo.

LA
NOSTRA BANDIERA
UDINE
—
BUONO DI PREMIO

Nuovo Breviario tascabile leggerissimo
(formato 8 X 14)

edizione 1915 compilata sui fogli riveduti dalla S. Congregazione dei Riti; *in carta indiana* sottile e solida, in nero, carattere nitido.

Non dubitiamo che i nostri Amici ci saranno grati di tale favore che costituisce una vera occasione per fare dell'economia ed avere ottime edizioni.

Occorre incollare sul vaglia l'unito talloncino che indica il diritto ai premii semi-gratuiti.

Prezzo semi-gratuito ai nostri Associati

I 4 volumi legati:

N. 1. In *tela pegamoid* solidissima imitazione zigrino, flessibile, fregi a secco, angoli arrotondati, taglio rosso, 4 segnacoli a cadun volume, 4 custodie in tela val. L. **22** per L. **11.50**

» 2. In *pelle* nera pieghevole, fregi a secco, titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso, pieghevole, taglio rosso, 4 segnacoli a cadun volume, 4 custodie in tela . . . . . . val. L. **26** per » **14.—**

» 3. *Come sopra*, ma con taglio dorato val. L. **29** per » **16.—**

» 4. In *zigrino* fino flessibile, bordino e titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso pieghevole, taglio dorato su rosso, 4 segnacoli a cadun volume e 4 custodie in tela . . val. L. **33** per » **18.75**

I Breviarii legati col **nostro Proprio Diocesano** *aumentano di sole L.* **1.75** *pei nostri Associati.*

«A tutti gli abbonati che avranno pagato l'importo dell'abbonamento 1916 entro il 31 Dicembre 1915 verrà dato come PREMIO GRATUITO il Calendario edito dallo Stabilimento Tip. S. Paolino».